

MARZO 2014

Pesca e Ambiente

Notiziario d'informazione ittica e gestione delle acque regionali



Quadrimestrale N° 1/2014 - MARZO - Spedizione in A.P. - Poste Italiane S.p.a - 70% - D.C.B. "UD"

Pesca e Ambiente

Notiziario d'informazione
dell'Ente Tutela Pesca
del Friuli Venezia Giulia



N° 1/2014 - MARZO

(chiuso in redazione il 05-03-2014)

Periodico quadrimestrale

istituito con L.R. n° 19 del 12-05-71
Autorizz. del Trib. di Udine n° 335 del 31-05-74

Direzione e Redazione

Laboratorio Regionale di Idrobiologia
"Paolo Solimbergo" - Ariis di Rivignano (UD)

Amministrazione

via Colugna, 3 - 33100 UDINE
Tel. (centralino): 0432 551211
Fax: 0432 482474
e-mail: etp@regione.fvg.it
www.entetutelapesca.it

Direttore responsabile

Loris Saldan

Redazione

Giacomo Fabris
Giulio Ferretti
Adriano Leoni
Giuseppe-Adriano Moro
Sergio Paradisi
Maurizio Peschiulli
Giovanni Petris
Elisabetta Pizzul
Francesca Tulli

Coordinamento Editoriale

Paolo Cè
Guglielmina Cucci

Ufficio Stampa

Alessandro Di Giusto

Impaginazione e stampa

La Tipografica srl - Udine

Tiratura 25.000 copie
Distribuzione gratuita

Spedizione in A.P. - 70% - D.C.B "UD"

Riproduzione vietata
Diritti riservati



Sommario

■ Il Presidente

pag. 3 Editoriale

■ Attività dell'Ente

- pag. 4 Vita da gamberi
Luca Peruzza, Federica Piazza, Chiara Manfrin
- pag. 6 Lotta al gambero rosso: tutti protagonisti
Massimo Zanetti
- pag. 8 Licenze di pesca, si cambia. Nuove regole per i pescatori
Guglielmina Cucci
- pag. 9 Nomina nuove commissioni
- pag. 10 Pescare 2014
Paolo Cè
- pag. 11 Presentato ad Agriest il nuovo "Quaderno ETP"
Francesca Tulli, Elisabetta Pizzul
- pag. 12 Notizie dall'Ente
Guglielmina Cucci
- pag. 14 Programma dei ripopolamenti 2014
Giuseppe-Adriano Moro

■ Biologia

- pag. 16 Un pescatore americano in pelliccia vaga nei nostri fiumi
Francesca Iordan, Marco Pavanello e Luca Lapini

■ Cultura della pesca

- pag. 18 Le regole "non scritte" del catch & release
Nicola Cettolo

■ Società, la nostra storia

- pag. 21 Ricordi tornano. Rimembranze di un lettore a proposito dell'articolo sul CPS di Gorizia pubblicato nel numero scorso
Sergio Paradisi

■ Le vostre catture

In copertina: *Il torrente Arzino* (foto Paolo Cè - Archivio ETP).



Ci siamo appena lasciati alle spalle uno strano inverno, contrassegnato da temperature miti ed abbondanti precipitazioni, tali da far dimenticare le prolungate siccità con le quali abbiamo dovuto spesso fare i conti negli scorsi anni. Lo stato di salute delle acque è sicuramente buono e le portate abbondanti, ma speriamo che non si verifichino altri eventi di forte intensità, che finiscono per alterare la distribuzione delle popolazioni ittiche e per mettere a dura prova le nostre strutture, compreso l'acquario permanente di Ariis di Rivignano, rimasto isolato per alcuni giorni a causa dell'esondazione dello Stella.

Tutte le operazioni di ripopolamento si sono concluse nei tempi prestabiliti, utilizzando quasi esclusivamente materiale di elevata qualità allevato nei nostri impianti, prima fra tutte la trota marmorata sulla quale l'ETP vanta produzioni di assoluta eccellenza in termini di qualità e quantità. Speriamo che in futuro l'Unione europea riveda parzialmente le norme in materia, dandoci in tal modo la possibilità di utilizzare altre specie per alleviare la pressione aleutica, in particolare nei corsi d'acqua di minor pregio. La nuova stagione di pesca si apre con un'importante innovazione sulla licenza di pesca: per ottenerla non sarà più necessario sostenere un esame che è stato sostituito da uno specifico corso di formazione. Questa importante novità è frutto dell'intenso lavoro che ho svolto in questi ultimi mesi per dare nuova linfa vitale al mondo della pesca sportiva. Il risultato l'ho ottenuto al prezzo di lunghi ed estenuanti contatti con il mondo politico regionale, incitato in tal senso dalle richieste di tanti che, pur volendo avvicinarsi alla pesca sportiva, trovavano nell'esame un ostacolo insormontabile. Ovviamente, questo nuovo corso non va nel senso di sminuire l'impegno dell'Ente nel formare i nuovi pescatori che, anzi, sono ora guidati verso un miglior livello di conoscenza e messi in contatto con persone preparate e profonde conoscitrici del territorio. Che si tratti di un passaggio importante nel cammino di rinnovamento e di costante affiatamento tra l'Ente e il mondo della pesca, fatto di appassionati e di un tessuto associazionistico senza eguali, è dimostrato dalle numerose adesioni con la presentazione di oltre trecento richieste per frequentare il nuovo corso, dato che fa ben sperare per il futuro di questa grande passione.

La partecipazione dell'Ente alle più importanti rassegne di settore conferma l'acquisizione di un ruolo di primo piano nel panorama nazionale per le politiche attive di conservazione degli ecosistemi acquatici, che si tratti di ripopolamenti con specie autoctone o di contenimento degli ospiti indesiderati, ai quali è stato riservato l'ultimo numero dei Quaderni ETP, la rivista scientifica edita con cadenza annuale e giunta ormai al suo trentacinquesimo volume, la cui stampa è ripresa dopo una pausa di riflessione. Sono certo che la prossima stagione di pesca sarà capace di regalare ai nostri pescatori nuove emozioni e la soddisfazione di esercitare la loro passione accolti dell'incomparabile bellezza dei nostri fiumi. Come sempre saranno al loro fianco le guardie volontarie, che sapranno consigliarli e guidarli nella corretta applicazione delle norme.

Concludo augurando a tutti voi giornate di pesca appaganti e capaci di far dimenticare, almeno per un attimo, i problemi di ogni giorno.

Flaviano Fantin

VITA DA GAMBERI

Ciclo riproduttivo annuale delle femmine di gambero rosso della Louisiana nelle zone di risorgiva di Staranzano (GO)

Luca Peruzza, Federica Piazza, Chiara Manfrin

Particolare di un esemplare appena nato di *P. clarkii* mentre si allontana dal corpo della madre.



www.life-rarity.eu



ERADICAZIONE DEL GAMBERO ROSSO DELLA LOUISIANA E PROTEZIONE DEI GAMBERI DI FIUME DEL FRIULI VENEZIA GIULIA
ERADICATE INVASIVE LOUISIANA RED SWAMP AND PRESERVE NATIVE WHITE CLAWED CRAYFISH IN FRIULI VENEZIA GIULIA

Il gambero rosso della Louisiana, *Procambarus clarkii*, è un crostaceo originario degli Stati Uniti meridionali. Questa specie ha ad oggi un'areale di diffusione molto vasto, abbracciando tutti i continenti ad eccezione dell'Australia e dell'Antartide. La vasta distribuzione degli esemplari di questa specie è dovuta alla plasticità del loro ciclo biologico, che gli consente di adattarsi ad un ampio range di condizioni ambientali, tanto che oggi questa specie originaria dei climi caldi si ritrova anche nell'insospitata Terra del Fuoco Argentina. Nell'ambito del progetto Life RARITY, in collaborazione con l'ETP, si è intrapresa una campagna di monitoraggio di una popolazione di *P. clarkii* nel Canale del Brancolo (Staranzano, GO). I campionamenti, effettuati con cadenza quindicinale, sono iniziati a marzo 2013 e si concluderanno a marzo 2014. Gli animali sono stati catturati mediante nasse recuperate dopo 48 ore. Come esca è stato utilizzato del cibo per animali in scatola. In una delle nasse è stato posizionato un termometro in grado di registrare la temperatura dell'acqua ogni 10 minuti. Ad oggi sono stati effettuati 20 campionamenti; in totale sono stati catturati 2168 animali, di cui 1228 maschi e 940 femmine, con un rapporto maschi/femmine di 1.25. In occasione di ogni campionamento, da 10-14 femmine è stato misurato il peso degli ovari e dei fegati per il calcolo degli indici Gonado (GSI) ed Epato-somatici (HSI) che rappresentano il con-

tributo ponderale in percentuale di questi organi rispetto al peso dell'animale. Il GSI è un indice dello stadio maturativo dell'animale: valori alti indicano che nelle gonadi le cellule germinali ("le cellule uovo") stanno maturando con un conseguente ingrossamento dell'ovario all'interno del corpo; viceversa valori bassi si riscontrano in animali sessualmente immaturi. L'indice HSI fornisce un'indicazione sullo stato di riserva energetica dell'organismo: elevati valori dell'indice si riscontrano in animali con elevate riserve energetiche nell'epatopancreas (fegato), mentre valori bassi indicano una mobilitazione delle riserve verso altri tessuti.

L'andamento degli indici sin ad oggi ottenuti, in relazione a ciascuna data di campionamento è mostrato in figura 1, insieme alle temperature registrate nel canale. Durante tutto il periodo di campionamento i valori di GSI si sono mantenuti bassi, intorno al valore medio complessivo di 0.40 (linea nera). Solamente in occasione di 4 date, durante il periodo estivo, i valori medi di GSI si sono collocati al di sopra del valore medio complessivo con 1/3 dei valori di GSI calcolati che si sono collocati sopra al valore di 1. Per quanto riguarda l'indice HSI, la popolazione è caratterizzata da una notevole variabilità interindividuale: l'indice cresce da un valore medio di 5.68 di marzo fino a giugno, raggiungendo un valore di 8.30; quindi si assesta attorno a tale valore fino alla fine di agosto quando inizia



Visione ventrale dell'addome di un esemplare femmina di *P. clarkii* catturato durante l'attività di monitoraggio nel Canale del Brancolo dove sono visibili, ancora adesi agli arti addominali della femmina, i piccoli appena schiusi dalle uova.

a calare raggiungendo un valore di 5.73 all'inizio di ottobre per poi crescere nuovamente sino a raggiungere un valore di 7.9 in dicembre. Nel corso dei campionamenti del 25 settembre e del 10 ottobre sono state catturate in totale 7 femmine con uova in avanzato stadio di sviluppo o con giovanili adesi ai pleopodi. Le uova si sono schiuse in laboratorio 2 giorni dopo la cattura. Le temperature registrate nelle acque del Canale sono risultate all'interno di un intervallo compreso tra 7° e 16° C; valori bassi giustificati dalla presenza di risorgive presenti nei canali che costituiscono la zona di Bonifica del Brancolo. È emerso che le femmine della popolazione studiata presentano il massimo della maturità ovarica in periodo estivo, con la deposizione delle uova e la schiusa dei piccoli in autunno-inverno come confermato dalla cattura di femmine ovigere da ottobre sino a gennaio. L'analisi finora svolta ha permesso di evidenziare sostanziali differenze del ciclo riproduttivo del gambero rosso nella nostra regione rispetto a quanto riportato per altre popolazioni italiane in Toscana e Umbria. I valori di GSI sono molto inferiori a quanto riportato in letteratura. Femmine di gambero rosso all'apice della maturità ovarica presentano valori superiori anche a 9 mentre nella popolazione studiata il valore medio massimo raggiunge 0.98 nel campionamento del 7 agosto 2013. Il valore massimo di GSI registrato

dal 14 marzo 2013 al 29 gennaio 2014 è stato di 3.75 (17 aprile 2013). Per la riproduzione, le femmine di gambero rosso hanno bisogno di condizioni ambientali quali: fotoperiodo lungo e temperature al di sopra di 18° C. Nella zona di bonifica del Brancolo non abbiamo mai registrato temperature al di sopra di 16.2° C e, nonostante, le femmine riescono ad entrare in un periodo riproduttivo piuttosto lungo che si protrae da settembre a gennaio, anche se con valori di sviluppo ovarico molto modesti. Viene così dimostrata ancora una volta la grande capacità adattativa di questa specie e l'incredibile (per una specie di acque temperate calde) possibilità di colonizzare ambienti freddi come la Terra del Fuoco e le isole Shetland! È auspicabile, nell'ottica di aumentare le conoscenze sulla biologia riproduttiva della specie invasiva *P. clarkii*, che l'attività di monitoraggio avviata nei pressi del Canale del Brancolo si estenda anche ad altri corsi d'acqua italiani; infatti ad oggi le popolazioni studiate si limitavano alle regioni Toscana e Umbria. Aumentando le nostre conoscenze sulla biologia riproduttiva di *P. clarkii* sarà possibile comprendere meglio i limiti della plasticità biologica di questi animali e adottare delle misure efficaci per limitarne la diffusione.

Ringraziamenti

Gli autori ringraziano sentitamente le guardie dell'ETP che hanno fornito gli animali per questo studio, in particolar modo i signori Marco Presello, Romero Iacuzzo, Renzo Zanel e Massimo Zanetti.

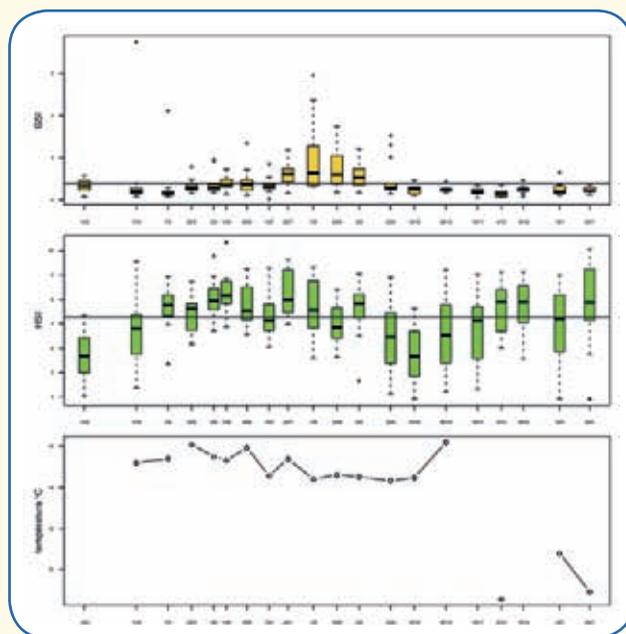


Figura 1: Andamento dei valori di GSI (in giallo), HSI (in verde) e delle temperature medie delle acque del Canale durante il periodo di campionamento. Le linee nere indicano i valori medi di GSI e HSI calcolati su tutti i valori.

LOTTA AL GAMBERO ROSSO: TUTTI PROTAGONISTI

Un nuovo sistema informatico consente a chiunque di segnalarne la presenza

Massimo Zanetti



Da oggi anche i cittadini comuni possono contribuire concretamente alla eradicazione del gambero rosso della Louisiana dai nostri fiumi: lo ha reso possibile un nuovo strumento informatico nato dalla collaborazione tra il progetto Rarity e il progetto Siit.

In cambio del co-finanziamento delle attività del progetto Rarity, finalizzato alla conservazione dei gamberi di fiume del Friuli Venezia Giulia e al contrasto dei gamberi alloctoni, la Commissione europea ci chiede infatti di confrontarci con altre realtà, di mettere a disposizione di tutti le conoscenze acquisite e di concretizzare iniziative frutto dell'incontro tra gruppi di lavoro su tematiche simili.

È una sfida che il partenariato del progetto Rarity ha accolto volentieri, forte della esperienza di confron-

to e di partecipazione che da sempre caratterizza gli enti e gli Istituti che lo compongono.

Nel corso di questi primi due anni di progetto sono stati numerosi gli incontri di *networking* con gruppi di lavoro e ricerca nazionali e internazionali e diverse sono state le iniziative nate dall'incontro delle rispettive esperienze. Ultima in ordine di tempo è quella realizzata dall'Università di Trieste che, fondendo assieme i contenuti del progetto Rarity con quelli del progetto Siit, ha consentito di creare un sistema informatico utilizzabile da computer o da *smartphone* per segnalare l'avvistamento del gambero rosso della Louisiana. Siit è un progetto di cooperazione transfrontaliera Italia-Slovenia che si prefigge di creare strumenti interattivi per l'identificazione della biodiversità, promuovendo la par-

tecipazione della cittadinanza, soprattutto quella degli studenti, nei processi di raccolta di dati che descrivano il patrimonio naturale.

E così, collegandosi al sito www.life-rarity.eu, si può facilmente aprire la pagina che consente di caricare i dati delle segnalazioni, fotografia compresa, collocandoli su una mappa. Le segnalazioni rimangono visibili a tutti, in forma anonima o "firmata" a seconda della scelta di ciascuno, e sono subito inviate agli esperti del settore per la loro validazione e per l'attivazione delle azioni necessarie.

È uno strumento importante che può consentire di venire a conoscenza tempestivamente della presenza di nuove popolazioni di gamberi alloctoni invasivi e anche di attivare le procedure per il contrasto della loro espansione. In passato proprio la tempestività dell'intervento delle squadre di ETP, a seguito di una segnalazione del Corpo forestale regionale, ha consentito l'eradicazione dei gamberi rossi dal torrente Cellina a Claut, dimostrando la validità di queste azioni se i tempi di intervento sono rapidi. Si tratta quindi di un nuovo strumento informatico, già testato e impiegato per la raccolta di dati relativi alle piante, che dovrebbe non solo accelerare ulteriormente le procedure ma anche allargare a tutte le persone la possibilità di partecipare alla ricerca scientifica e alla gestione faunistica.

Per inviare la segnalazione è quindi sufficiente scattare una fotografia e caricarla sul sito, annotando anche la data di osservazione. Un visualizzatore cartografico propone poi di trascinare un puntatore nel sito in cui è stata effettuata l'osservazione. Infine è possibile scegliere se mantenere l'anonimato oppure se riconoscere la paternità della segnalazione. In pochi secondi e

qualche click è quindi possibile trasmettere il dato all'Università di Trieste che lo validerà e lo inoltrerà ai vari soggetti interessati, tra cui l'Ente tutela pesca.

Quello descritto è solo un esempio dei risultati cui può portare il confronto con altri gruppi di lavoro, ma non esaurisce le esperienze di *networking* in cui Rarity, ed in particolare l'ETP, è stato coinvolto.

I nostri impianti di produzione dei gamberi, ad esempio, sono stati visitati dall'Istituto zooprofilattico dell'Abruzzo e Molise, impegnato in attività simili alle nostre; dal gruppo di lavoro del Progetto CraiNAT, che è finalizzato a ripopolare con gamberi aree del centro Italia e della Lombardia; da personale della Fondazione Mach di San Michele all'Adige, il cui centro di sperimentazione in acquacoltura è uno dei più affermati in Italia; da un corso di specializzazione post laurea per veterinari dell'università di Padova. Ci hanno chiamato ad esporre le nostre esperienze di controllo del gambero rosso la Provincia di Chieti, rimasta favorevolmente colpita dall'organizzazione dell'ETP; la Provincia di Torino, impegnata a contrastare la diffusione del gambero



Foto di gruppo in occasione dell'incontro tra lo staff del progetto Life Rarity e quello del progetto Life CraiNAT.

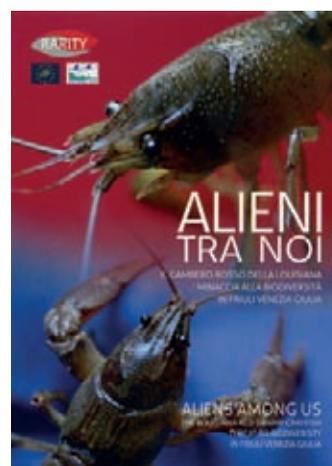
rosso nel lago di Candia; la Provincia autonoma di Trento, nell'ambito del progetto Life TEN.

Non sono mancati i contatti internazionali sia con la Slovenia (Istituto nazionale di biologia di Lubiana) che con la Carinzia (Ufficio regionale per la gestione ittica), cui abbiamo avuto modo di presentare la nostra attività per condividere importanti informazioni sullo stato di conservazione dei crostacei

nei nostri fiumi. Il progetto Rarity, insomma, si sta rivelando non solo un'importante iniziativa di tutela dei gamberi, ma anche un potente strumento per allacciare relazioni con altre realtà, migliorare il proprio operato mediante il confronto, far fruttare le esperienze maturate e, infine, mostrare - con una giusta dose di orgoglio - la nostra capacità organizzativa e i risultati che questa ci ha consentito di raggiungere.

ALIENI TRA NOI Il progetto Rarity raccontato da un film

Trenta minuti di immagini spettacolari abilmente montate e raccontate dai protagonisti di questo progetto, in forma di intervista. È il film "Alieni tra noi" disponibile on-line alla pagina www.life-rarity.eu, ma anche distribuito su DVD dall'Ente tutela pesca a scuole, associazioni e organizzazioni che possano proporlo ad un pubblico ampio. Con un linguaggio semplice ed accessibile a tutti il film propone uno spaccato completo delle attività realizzate da ciascun partner del progetto, evidenziando in particolare i problemi causati dall'invasione del nostro territorio da parte del gambero rosso della Louisiana.



Le novità spiegate dal direttore dell'Ente Tutela Pesca, Giovanni Petris

LICENZE DI PESCA, SI CAMBIA. NUOVE REGOLE PER I PESCATORI

Abolizione dell'esame, sostituito da un corso di formazione propedeutico al rilascio della licenza di pesca, maggiore coinvolgimento delle organizzazioni di pesca e società, presenti sul territorio, partecipazione responsabile e condivisa degli aspiranti pescatori volta alla tutela e salvaguardia del patrimonio ittico-faunistico e ambientale. Sono, alcune, delle novità più significative previste dal "Regolamento per l'abilitazione all'esercizio della pesca sportiva in acqua dolce", recentemente adottato dall'Ente Tutela Pesca del Friuli Venezia Giulia. Il direttore, Giovanni Petris, evidenzia i vantaggi e le opportunità per i pescatori e per coloro che si avvicinano per la prima volta al mondo della pesca.

Lentrata in vigore del nuovo regolamento, ha cambiato le regole per conseguire l'abilitazione all'esercizio della pesca sportiva nelle acque interne della Regione. Quali le novità?

"Con la modifica dell'articolo 6 della legge regionale 43 del 1988, l'esame sino ad oggi previsto, è stato abolito e sostituito con un corso di carattere propedeutico per l'esercizio dell'attività di pesca. La delibera del Consiglio direttivo dell'Ente, chiamato a redigere il regolamento, è stata approvata lo scorso mese di febbraio, dall'esecutivo regionale su proposta dell'assessore, Sergio Bolzonello, il quale ne aveva condiviso i contenuti e le finalità. Questo importante risultato, fa seguito all'eliminazione del rinnovo periodico della licenza e concreta l'impegno e l'attenzione costante, posti dall'Ente alle istanze provenienti dal territorio e, in particolare, dal settore associazionistico regionale del "mondo della pesca".

Cosa si prefigge ora l'Ente?

"Prioritariamente la salvaguardia delle specie autoctone, un ruolo più forte e coinvolgente delle organizzazioni di pesca e del mondo associa-

zionistico in generale, l'incremento di adesioni di nuovi iscritti e, infine, la valorizzazione ed il rafforzamento di una nuova cultura di responsabilizzazione dei pescatori per la tutela e la salvaguardia ittico-ambientale. L'adozione del nuovo regolamento imprime, infatti, un forte impulso per lo sviluppo del patrimonio ittico regionale, ponendo in tutta evidenza la centralità di una risorsa, qual è la pesca, vitale e insostituibile per poter impostare una gestione più oculata, finalizzata a mantenere un corretto equilibrio della biodiversità. In tale ottica, l'Ente intravede e sostiene, un'integrazione con il tessuto socioeconomico regionale, affinché, l'attività di pesca, possa risultare sinergica alle dinamiche del turismo locale, a tutti gli attori e ai soggetti portatori d'interesse che già operano nel settore".

Una finalità, perseguita anche nell'ottica di un maggiore, più efficiente ed efficace presidio ambientale.

"I pescatori sportivi, rappresentano un elemento irrinunciabile di presidio sul territorio, oltre che un valore aggiunto. In tal senso, l'incremento



di nuove adesioni sottende ad una valenza ambientale che si esplica in azioni di controllo, tutela e salvaguardia delle acque dolci ed in una gestione più attenta e rispettosa del patrimonio ittico-faunistico regionale. Questo, ovviamente, non può che rafforzare il già, efficiente, presidio ambientale diffuso sul territorio".

Questa visione quale effetto può avere sull'attività svolta dalla vigilanza?

"La vigilanza ittica è una delle importanti risorse che l'Ente Tutela Pesca intende valorizzare, anche in futuro, in quanto si distingue per l'elevata professionalità del servizio che svolge, seppure a carattere volontario. Ecco perché è stata valorizzata anche nel contesto dei corsi. Alcuni docenti, infatti, sono stati individuati proprio tra le guardie volontarie di comprovata esperienza ed affidabilità".

Più in generale, il volontariato come concorre al raggiungimento degli obiettivi dell'Ente?

"I principi ispiratori dell'Ente si fondano sul coinvolgimento e la partecipazione attiva, condivisa, motivata e costruttiva del volontariato, che

oggi annovera oltre 300 persone. Non dimentichiamo, inoltre, il ruolo dei consiglieri che, in qualità di rappresentanti dei pescatori sportivi, mettono a disposizione il loro impegno offrendo un contributo fondamentale, in termini di tempo, studio, risorse, proposte ed altro. Lavoro, in gran parte volontario e gratuito. Lo stesso, può dirsi per l'area dei collaboratori ittici che assicurano l'attività dell'Ente sul territorio”.

Quali sono i vantaggi e le opportunità per quanti intendono avviarsi a quest'affascinante pratica sportiva?

“Molteplici. Da un maggiore e più concreto coinvolgimento delle organizzazioni regionali di pesca sportiva, che si sono rese disponibili ad impegnarsi in tal tale attività, anche instaurando una sana competizione tra loro con il fine di incrementare il numero degli iscritti, ad una più efficace diffusione dell'iniziativa sul territorio. Ma anche una maggiore preparazione e consapevolezza, nell'affrontare sul campo quest'interessante disciplina sportiva per gli aspiranti pescatori, per i quali diminuisce in concreto il rischio di incorrere in eventuali sanzioni. Va

altresì, evidenziata la semplificazione amministrativa voluta dall'Ente per facilitare il conseguimento del documento necessario per esercitare la pratica sportiva. Per agevolare gli iscritti, l'ETP è andato incontro alle diverse esigenze degli utenti, programmando i corsi di preparazione in varie località dislocate sul territorio regionale. Quattro ore di lezione, calendarizzate secondo la disponibilità dei docenti e dei corsisti, svolte oltre che presso i propri uffici, in varie sedi secondo un programma stilato dai singoli soggetti promotori”.

Cosa cambia per gli aspiranti pescatori...

“Senza ombra di dubbio, l'opportunità di instaurare un rapporto più proficuo ed interattivo con i docenti. Le materie trattate nel corso delle lezioni, consentono di approfondire la conoscenza di tematiche imprescindibili per quanti aspirano ad essere abilitati all'esercizio della pesca. In primis: elementi di morfologia e fisiologia del pesce; classificazione e riconoscimento delle principali specie ittiche presenti nelle acque interne della Friuli Venezia Giulia; calendario annuale di pesca sporti-

va; norme di comportamento durante la pesca, attrezzature e tecniche di pesca; legge istitutiva dell'Ente Tutela Pesca. Per facilitare i partecipanti, l'ETP ha provveduto ad un tempestiva informazione, mediante pubblicazione sul sito istituzionale www.entetutelapesca.it, di tutto il materiale didattico indispensabile per conseguire la licenza, compresa la modulistica per l'iscrizione al corso. È stata, inoltre, messa a disposizione degli interessati un'apposita dispensa on-line riguardante gli argomenti oggetto delle lezioni”.

... e, per le organizzazioni di pesca e le società presenti sul territorio regionale?

“L'obiettivo prioritario perseguito dall'Ente è di coinvolgerle maggiormente, allo scopo di incrementare il numero degli associati. In tal senso e per conseguire la più capillare diffusione dell'iniziativa, ci si è avvalsi della collaborazione e disponibilità di più soggetti titolari all'organizzazione del corso (in primis le organizzazioni di pesca sportiva con sede sul territorio della regione), nel rispetto di regole precise ed in assoluta autonomia tra loro”.

Guglielmina Cucci

LA NOMINA DELLE NUOVE COMMISSIONI

Nel corso della riunione del Consiglio direttivo che si è tenuta il 29 gennaio scorso, sono state ricostituite le quattro commissioni consiliari consultive.

La prima commissione, con competenze in materia di affari istituzionali e di supporto al presidente è composta da:

Claudio Polano, Loris Saldan, Antonello Vuan, Silvia Battistella, Amedeo Ellero, Rolando Passon e Michele Miolo.

La seconda commissione, che si occupa dei rapporti con Società e Organizzazioni di pesca, bilanci e vigilanza ittica, è formata da:

Virginio Battiston, Luigi Ricciardi, Federico Odorico,

Damiano Marcotti, Amedeo Ellero, Antonello Vuan e Giancarlo Cecchin.

Della terza commissione, competente su semine, ripopolamento ittico e impianti, fanno parte:

Gabriele Michelutti, Walter Princi, Giancarlo Cecchin, Loris Saldan, Rolando Passon, Silvia Battistella e Giovanni Protti.

Infine, alla quarta commissione, cui spettano calendario annuale di pesca, divieti particolari di pesca e gare, partecipano:

Gabriele Michelutti, Walter Princi, Luigi Ricciardi, Michele Miolo, Federico Odorico, Damiano Marcotti e Adriano Leoni.

PESCARE 2014

Successo dello stand ETP alla manifestazione di Vicenza

Paolo Cè

Il mese di febbraio coincide tradizionalmente con importanti appuntamenti espositivi che, in previsione della riapertura della stagione di pesca, riaccendono negli appassionati di questo sport, i delicati preparativi finalizzati all'attesa giornata di "apertura". La lunga stagione di tregua invernale, oramai alle spalle, lascia quindi spazio alle necessarie operazioni di verifica delle vecchie attrezzature e spesso, alla loro sostituzione con l'acquisto di nuovi articoli che possano garantire, almeno in teoria, proficue giornate di pesca. Ami, piombi, fili e canne, seguiti da una serie infinita di costosi quanto raffinati materiali per la costruzione di esche di vario tipo, vengono offerti nelle numerose manifestazioni di settore programmate in Italia e all'estero, e anche se la tendenza generale evidenzia una diminuzione diffusa dei praticanti, i numeri di questo esercito rimangono però estremamente elevati e giustificano l'organizzazione di tali eventi. Non è per caso, che in questo periodo dell'anno, per esempio, nell'affascinante capitale francese e in un caratteristico monastero alle porte di Monaco di Baviera, si svolgano alcune tra le più importanti manifestazioni europee, nelle quali produttori di attrezzatura da pesca, operatori turistici specializzati e istruttori di scuole di pesca, si riuniscono per offrire al numeroso pubblico le proposte di settore più invitanti.

Restando dentro i nostri confini, l'appuntamento più importante per numero di visitatori e partecipazione di espositori è senza dubbio "Pescare Show". L'evento, che si svolge a Vicenza dall' 8 al 10 febbraio 2014, ha riunito nei 4 padiglioni del moderno quartiere fieristico della città, oltre 300 espositori provenienti da tutta Italia e da diversi paesi stranieri.

La manifestazione, che negli ultimi anni ha assunto carattere di livello internazionale, ha registrato dal 2007 un costante incremento di visitatori, raggiungendo in quest'edizione la quota di 32.000 ingressi.

Sin dalla prima edizione, quando allora erano i padiglioni di Verona a ospitare l'evento, l'ETP ha sempre considerato importante partecipare al salone espositivo per offrire una proposta turistica determinata dall'estrema ricchezza e varietà del reticolo idrico della nostra Regione e del patrimonio ittico ancora ben presente. L'appuntamento consente inoltre di conoscere i gestori dei bacini presenti, ponendo

le basi per reciproci scambi d'informazioni e confronti sulle problematiche gestionali e ambientali che spesso sono comuni. Lo stand dell'Ente, arricchito dagli eleganti acquari e dal fascino che la nostra piccola Regione continua a evocare, è stato continuamente visitato ed apprezzato. Così come apprezzata, con non poca incredulità, in quanto sconosciuta in tutto il resto d'Italia, la normativa che consente a chiunque voglia pescare in FVG, di muoversi liberamente in tutte le acque della regione con un solo tesserino regionale, eliminando di fatto quella scomoda frammentazione dei corsi acqua - con relative autorizzazioni di pesca - gestite da Province, Riserve e Associazioni.

I pareri positivi, emersi dal confronto con i visitatori, sono stati constatati anche dal Presidente dell'ETP, Flaviano Fantin, presente per tutta la giornata di inaugurazione. La sua visita è stata caratterizzata anche dai contatti con i responsabili dei vicini gestori della pesca di Slovenia e Austria, con i quali già esiste, una solida collaborazione.

Interesse per la potenzialità delle nostre acque anche da parte dei responsabili della programmazione del canale 231, della piattaforma "Sky", dedicato interamente agli appassionati di caccia e pesca. È in fase di realizzazione, infatti, una guida dedicata agli itinerari di pesca italiani più rappresentativi, prossimamente distribuita in allegato alla "Gazzetta dello Sport", per la quale è stato chiesto di fornire un contributo con la descrizione di alcune delle nostre acque più belle inserite in contesti di altrettanto pregio.

Scelta non facile, data la varietà dei nostri ambienti e la quantità dei corsi d'acqua, ma di sicuro apprezzamento da parte di coloro che numerosi coglieranno l'occasione per conoscere ed apprezzare la nostra Regione.



PRESENTATO AD AGRIEST IL NUOVO "QUADERNO ETP"

Francesca Tulli, Elisabetta Pizzul

Dopo un periodo di pausa, riprende l'attività editoriale dell'ETP con la pubblicazione del volume 35 dei Quaderni ETP, interamente dedicato all'introduzione di specie alloctone e alle problematiche legate alla conservazione degli ecosistemi dulciacquicoli. Il volume è stato presentato il 24 gennaio nell'ambito del Convegno "Territorio, agricoltura, pianificazione faunistico-venatoria: esperienze a confronto" durante la 49esima edizione di Agriest, svolta come consuetudine presso la Fiera di Udine. Il presidente dell'ETP Flaviano Fantin, in a tale occasione, ha sottolineato la stretta collaborazione in corso da sempre con le università regionali e il ruolo svolto dall'Ente nel sostenere a favore lo studio degli ecosistemi acquatici: "Questi Quaderni ETP – ha ribadito Fantin – sono l'ennesima riprova di quanto concreto sia il lavoro fatto a favore della ricerca, proseguito senza soluzione di continuità fin dalla fondazione dell'ETP". Il tema "Land", scelto quale filo conduttore dell'edizione 2014, ha voluto sottolineare l'insostituibile connessione tra l'ambiente e l'uomo basata sulla conoscenza, sul rispetto e la consapevolezza di equilibri importantissimi quanto fragilissimi. Particolarmente contestualizzato è quindi risultato il tema scelto per questa edizione dei Quaderni curata dalla biologa Elisabetta Pizzul con la quale tracciamo i punti salienti.

Quali sono le specie alloctone comparse nelle nostre acque?

"A parte specie di meno recente introduzione quali la trota iridea, il temolo danubiano e la trota fario di ceppo atlantico, negli ultimi decenni diverse sono le introduzioni di specie ittiche alloctone. Alcune di queste, come ad esempio il siluro e la savetta dell'Isonzo, devono la loro presenza alla volontà di alcuni pescatori sportivi; altre, quali il Rodeo e la Pseudorasbora, sempre all'attività di pesca, ma più in particolare all'uso di esche vive alloctone. Tuttavia, è bene ricordare che le introduzioni non hanno interessato soltanto l'ittiofauna: basti pensare al gambero rosso della Luisiana ed a specie vegetali come *Elodea canadensis* e *Lemna minuta* che sono ormai diffusissime sul territorio".

In che misura è possibile contenere la loro diffusione e quali azioni sono state intraprese?

"È molto difficile eradicare una specie dal territorio. Tuttavia, un piano di contenimento, se intrapreso in modo op-



portuno e attuato in maniera sistematica e condivisa tra i diversi soggetti interessati, può portare a rilevanti successi. Emblematico a riguardo il caso del siluro in Piemonte dove gli interventi di contenimento della popolazione stanno fornendo risultati più che incoraggianti".

Quali problemi causa la loro diffusione nell'ambiente regionale?

"Oltre alla riduzione della biodiversità per l'innescarsi di meccanismi di competizione tra specie autoctone ed alloctone, le specie aliene possono anche veicolare patogeni estranei alle nostre realtà ed in alcuni casi essere responsabili di problemi legati alla salute pubblica, come il caso del gambero rosso della Luisiana. Ricordo anche i danni economici diretti: la loro presenza può ridurre le rese in agricoltura o causare evidente degradazione dei suoli".

Perché è importante garantire la biodiversità e qual è il ruolo che devono giocare la ricerca e le istituzioni?

"La tutela della biodiversità costituisce la migliore assicurazione per uno sviluppo sostenibile del territorio, rendendolo fruibile anche dalle generazioni future. Il contributo della ricerca è rivolto tanto alla genetica di conservazione quanto al contributo finalizzato al miglioramento della capacità di riproduzione e di allevamento delle specie autoctone minacciate. Alle istituzioni spetta in ogni caso l'azione di controllo e repressione e quello di informazione e sensibilizzazione della popolazione sulle conseguenze a medio e lungo termine di comportamenti non idonei. L'attività svolta in tal senso dall'Ente Tutela Pesca potrebbe essere ancora più incisiva".

Quali sono le azioni intraprese dalla Regione FVG per la tutela della biodiversità?

"La Regione opera attraverso azioni dirette volte a migliorare e ricostruire habitat come nel SIC (Sito di interesse comunitario) nella valle del Medio Tagliamento o gli ambienti umidi, come la riserva naturale della Val Cavanata. Ci sono inoltre progetti più complessi come i progetti LIFE Natura dedicati alle torbiere basse alcaline, le praterie magredili dell'Alta pianura, quello relativo al contenimento della presenza del gambero rosso della Luisiana del quale l'ETP è capofila, ed attraverso il sostegno agli enti regionali e agli organi di gestione delle zone inserite nel sistema di parchi e riserve individuati sul territorio regionale".



ARIIS DI RIVIGNANO **Allagato il Laboratorio regionale di idrobiologia "Paolo Solimbergo" e l'annesso Acquario delle specie ittiche di acqua dolce**

Notevoli disagi da maltempo si sono verificati anche presso il Laboratorio regionale di idrobiologia e l'annesso Acquario. Per più giorni, l'accesso alle strutture regionali è risultato impraticabile a causa dei terreni completamente imbevuti d'acqua che hanno determinato lo straripamento dei canali circostanti, l'allagamento della strada principale e limitato al massimo le presenze. Totalmente ricoperte d'acqua anche le passerelle, utilizzate per accedere all'area esterna, da visitatori e gruppi di scolaresche, le cui visite, inevitabilmente, sono state rimandate ad altra data.



FORNI DI SOTTO **Trote e temoli sotto la neve**

L'emergenza maltempo di questi ultimi mesi ha creato oggettive criticità agli esemplari di salmonidi, destinati al ripopolamento nei fiumi della Regione, allevati nell'impianto ittico dell'Ente Tutela Pesca di Forni di Sotto, dove viene assicurata la continuità del sistema produttivo della trota marmorata autoctona e del temolo.

Il moderno e funzionale impianto, le vasche rettangolari, circolari e i silos esterni, utilizzati per l'accrescimento degli avanotti e adulti (parte dei quali viene immessa in acqua per la crescita naturale, e altra, portata alla pezzatura di semina), sono stati completamente coperti dalla neve, creando grosse difficoltà alle specie ittiche allevate. Per limitare al massimo i disagi e mantenere in attività l'allevamento, sorvegliato e monitorato costantemente dai responsabili dell'impianto con grande impegno e professionalità, le operazioni di sgombero della neve sono proseguite, anche nelle ore notturne.



FLAMBRO DI TALMASSONS **Disagi da maltempo all'impianto ittico**

Allagamenti e tracimazioni dei canali hanno arrecato disagi anche all'impianto ittico destinato all'allevamento e all'accrescimento delle trote marmorate e fario. Criticità che a causa delle eccezionali portate idriche in ingresso, hanno rischiato di mettere a repentaglio le specie ittiche presenti. Responsabili e operai si sono prodigati anche nelle ore notturne per garantire la sicurezza e il controllo strutturale dell'impianto, la pulizia continua delle griglie e delle attrezzature, al fine di limitare al massimo i disagi, e le sofferenze agli esemplari allevati.

BIODIVERSITAS

Largo Ospedale Vecchio

1 dicembre 2013 – 27 aprile 2014

Il Museo friulano di storia naturale di Udine ha organizzato nella ex Chiesa di San Francesco di Udine la mostra *Biodiversitas. La Natura del Friuli Venezia Giulia: un primato in Europa*.

La mostra illustra i vari aspetti che rendono la diversità biologica della nostra regione unica nel suo complesso. La biodiversità, infatti, non è una semplice somma di specie, ma fa riferimento alle interazioni che gli organismi stabiliscono fra loro e con l'ambiente: è quindi un sistema ricco e complesso, risultato di milioni di anni di evoluzione della vita e del territorio dove si è sviluppata.

Ricostruzioni, diorami, video, interviste a esperti di settore e numerosi reperti provenienti dalle ricche collezioni dell'Istituzione udinese consentono al visitatore di compiere un viaggio esplorativo in una biodiversità della quale la nostra Regione può vantarsi.

Il percorso inizia con le ricostruzioni di alcuni dei principali *habitat* del Friuli Venezia Giulia, che illustrano l'eterogeneità ambientale del nostro territorio. Accanto a questi, uno spazio è dedicato alle specie *endemiche*, vere perle della nostra biodiversità. Lo sguardo poi si sposta nella *variabilità delle forme* degli organismi viventi, altro livello di diversità biologica.

Ampio spazio è stato dato all'aspetto conservazionistico e alla dinamica della biodiversità nel corso del tempo: dai *ritorni* in Regione di alcuni grandi mammiferi alle *reintroduzioni* di altre specie notevoli, fino al grosso problema delle *specie aliene*, illustrato con vari esempi di vertebrati e invertebrati. In questa sezione, tra le altre cose, viene presentato il progetto RARITY e trovano spazio anche due acquari messi gentilmente a disposizione dall'Ente Tutela Pesca, in cui sono ospitati alcuni esemplari di pesci alloctoni e di Gambero rosso della Louisiana.

Dopo aver dedicato uno spazio alle peculiarità della *biodiversità urbana*, ci si sposta sull'*evoluzione del nostro territorio* e in particolare sull'ultima glaciazione, riassunta in un multimediale che in pochi minuti spiega le vicende del nostro territorio negli ultimi 23.000 anni. Uno spazio ulteriore è dedicato, infine, anche alla diversità *preistorica* e *paleontologica* della nostra regione.

VERSO UNA NUOVA CULTURA DI VALORIZZAZIONE DELLA PESCA AMATORIALE

I giovani neo pescatori dell'Istituto Salesiano Bearzi di Udine protagonisti del cambiamento

Divulgare una nuova cultura di valorizzazione della pesca sportiva amatoriale, declinata in atteggiamenti responsabili e virtuosi, supportata da *best practices* volte alla tutela ed alla salvaguardia ittico-faunistica ed ambientale, attraverso il coinvolgimento delle giovani generazioni. Un obiettivo, che l'Istituto Salesiano Bearzi di Udine ha raccolto e fatto proprio, rispondendo in concreto con un gran numero di adesioni dei propri studenti degli istituti superiori, in età compresa tra i 14 e i 20 anni (circa 50), al corso organizzato dall'Ente Tutela Pesca, propedeutico al rilascio della licenza.

Un target di giovani neo pescatori, che lascia ben sperare per il futuro del "mondo della pesca amatoriale", dal quale emerge la conferma della passione verso questa affascinante attività sportiva quanto una partecipazione attiva, consapevole e responsabilizzata nei confronti del patrimonio ambientale, ittico-faunistico del Friuli Venezia Giulia.

"In questa prospettiva - afferma il direttore dell'ETP, Giovanni Petris - l'incremento delle adesioni, è garanzia di continuità e sviluppo del settore e consolida il senso di partecipazione dei ragazzi in tema ittico-faunistico, considerandolo anche sotto l'aspetto didattico, ambientale, socio-economico e turistico. Una passione sportiva estrinsecata in un percorso educativo, inteso quale azione continuativa e multidisciplinare - aggiunge - che divulgata attraverso la conoscenza e la valorizzazione della pesca amatoriale, ci auguriamo possa contribuire ad apportare un mutamento culturale verso una maggiore responsabilità individuale nei confronti di una più efficiente ed efficace gestione ecosostenibile degli ambienti fluviali e lacustri della regione".



PROGRAMMA DEI RIPOPOLAMENTI 2014

Giuseppe-Adriano Moro

Con la delibera CD/21/2013 il Consiglio direttivo dell'Ente Tutela Pesca ha stabilito, come ogni anno, le linee generali del ripopolamento e dell'immissione a scopo di pesca nelle acque interne del Friuli Venezia Giulia.

La programmazione 2014 soffre ancora una volta, e se possibile in modo più pesante rispetto al 2013, della mancanza dell'impianto ittico di Polcenigo. Il protrarsi di condizioni meteorologiche che non consentono di completare i lavori hanno fatto sì che l'entrata in attività dell'impianto rinnovato sia rimandata, verosimilmente alla primavera, ma sempre in relazione all'evoluzione del meteo.

Il programma generale 2014 mantiene la linea di tendenza stabilita da alcuni anni, quella che porta ad un'inevitabile evoluzione nella gestione della fauna ittica e dei ripopolamenti nelle nostre acque interne.

Come è noto, da anni l'impiego massiccio di specie tradizionalmente utilizzate per le immissioni a scopo di pesca (fario ed iridea) non è più possibile su gran parte del reticolo idrografico. Questo ha determinato l'incremento progressivo della produzione di esemplari di trota marmorata di media taglia, che hanno sostituito in gran parte dei fiumi le vecchie fario pronta cattura. Si tratta, ovviamente, di immissioni molto più onerose, in termini economici, rispetto a quelle di fario od iridea. Basti pensare al fatto che la trota marmorata impiega quasi il doppio del tempo rispetto alla fario per raggiungere la taglia legale e che la densità di allevamento è necessariamente inferiore. In sostanza, per produrre

200 quintali di marmorata pronta pesca serve lo spazio che prima veniva utilizzato per produrre circa 700 - 800 quintali di fario. Il rapporto con il costo dell'iridea poi è assolutamente sfavorevole.

Ad un'attenta analisi delle difficoltà che conseguono alla gestione improntata prevalentemente sull'immissione di materiale pronta pesca fa riscontro quanto osservato in alcuni bacini, dove da anni si applica un modello gestionale basato quasi esclusivamente sull'immissione di individui di età inferiore ad un anno: uova embrionate, avannotti, trotelle. In questo caso, si può parlare di vero e proprio ripopolamento, dato che il risultato è quello di sostenere una popolazione strutturata, ovvero dove siano presenti tutte le classi di età e non solo quella la cui taglia sia pari alla minima legale per la cattura. È stato verificato, in particolare nel bacino del Fella e nel Natisone, che l'immissione di avannotti e uova fa sì che vengano superati i problemi oggettivi che incontra la riproduzione naturale: presenza di briglie, piene tardive nel periodo di frega, alterazione degli habitat dovuta a lavori in alveo o derivazioni d'acqua. L'immissione di uova e avannotti di trota marmorata si sta rivelando un metodo efficace per sostenere le popolazioni ittiche nelle acque naturali, oltre tutto con costi di gestione che sono nettamente inferiori rispetto a quelli della produzione di individui pronta cattura e risultati che implicano una disponibilità di pesci, per chi pratica la pesca, che non si riduce ai pochi giorni successivi alle immissioni, ma si distribuisce nel tempo. Ovviamente, questo non significa che la produzione di

individui di taglia legale sia terminata, dato che in alcuni siti, dove la pressione di pesca è elevata e le condizioni dell'ambiente non consentono di partire dall'avannotto per ottenere pesci catturabili, permane la necessità di immettere individui adulti o subadulti. Ciò ovviamente è inevitabile per i canali artificiali, la cui estensione in regione è notevole e costringe gli impianti ETP ad un grosso lavoro in termini di produzione.

Un discorso a sé stante merita il temolo. La sua riproduzione in allevamento ormai è uscita dalla fase sperimentale; da quattro anni è possibile effettuare l'immissione in natura di individui di un anno di età. Poco tempo fa, nel corso della fiera Pescare Show di Vicenza, ci siamo tolti la soddisfazione di rispondere ad un'offerta di temoli danubiani, formulata da colleghi d'oltralpe, affermando che nei nostri impianti abbiamo già un quantitativo superiore di temoli adriatici pronti per l'immissione nei nostri fiumi.

I quantitativi disponibili - in realtà, non sono ancora quelli cui potrebbe fare fronte il sistema di impianti dell'ETP - sono ancora limitati a causa della disponibilità di spazi, dato che l'impianto ittiogenico di Maniago, il cuore del progetto sul temolo, non può ospitare un numero elevato di individui. Ancora una volta si sente la mancanza dell'impianto di Polcenigo che, una volta messo in esercizio, potrà divenire il sito per sviluppare ulteriormente i programmi di ripopolamento del temolo, specie che tornerà certamente a prendere il posto di eccellenza che aveva nei decenni passati per quanto riguarda la pesca sportiva in regione. Invertire la tendenza alla contrazione di questa specie significherà non solo riportare nei nostri fiumi un bel pesce, ma anche soddisfare le richieste di un numero crescente di pescatori che, usando tecniche vecchie e nuove, preferisce il temolo alle trote.

Fuori delibera, ma sempre nell'ambito dell'attività di ripopolamento dell'ETP, non si può dimenticare il programma relativo all'anguilla. Come raccontato più volte su Pesca e Ambiente questa specie continua ad essere a rischio, anche se localmente i pescatori sportivi riferiscono di catture abbondanti. L'ETP è esecutore per conto dell'Amministrazione regionale dei programmi di tutela e ripopolamento che nel 2014 permetteranno di immettere in acque protette (valli da pesca) e nel bacino del Brancolo altri 500 chilogrammi di individui giovani, secondo quanto stabilito dal programma attuativo del regolamento comunitario sull'anguilla.



Novellame di temolo recentemente liberato.

UN PESCATORE AMERICANO IN PELLICCIA VAGA NEI NOSTRI FIUMI

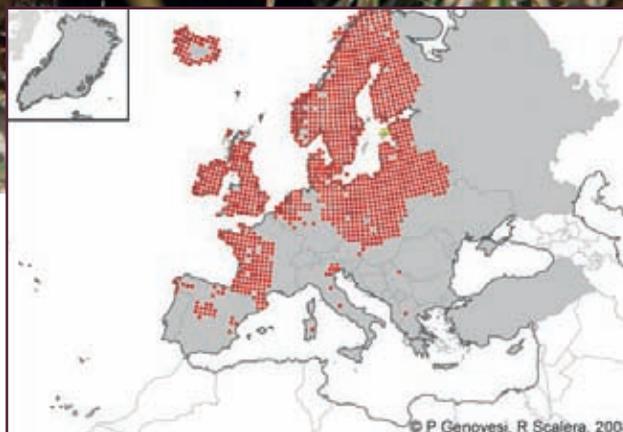
Francesca Iordan, Marco Pavanello e Luca Lapini

Considerato una delle 100 specie aliene più pericolose d'Europa, il visone americano (*Neovison vison*) è ormai diffuso anche nel Friuli Venezia Giulia. Molto studiato in Spagna, Francia e Gran Bretagna, in Italia è ancora poco conosciuto (Lapini, 2003).

Origini e distribuzione - *Neovison vison* è un medio mustelide originario del Nord America che nella seconda metà del XIX secolo è diventato interessante per l'industria conciaria. Nel 1866 è stata selezionata la razza *domestica*, ottenuta incrociando tre sottospecie di buone dimensioni e bel pelame. I visoni americani così ottenuti sono stati importati in allevamenti sorti in varie parti dell'Asia, del Sud America e dell'Europa. In seguito a fughe accidentali o a liberazioni intenzionali da questi allevamenti la specie si è naturalizzata in diversi paesi europei, dando vita a vere e proprie popolazioni selvatiche.

Morfologia - Un maschio adulto può raggiungere i 60-65 cm, 20 dei quali spettano alla coda. I visoni americani pesano tra 0,7 e 2 kg, ma le femmine di rado raggiungono i tre quarti del peso dei maschi. Il corpo è allungato, la coda folta e le orecchie molto piccole. Il colore del pelo degli animali in libertà varia tra il bruno mogano e il rossiccio ("varietà visone selvaggio"), fino al nero bluastro ("varietà standard"), ma si possono talora rinvenire anche animali bianchi. Il visone è un bravo nuotatore, può nuotare a lungo sott'acqua, ma è molto agile anche sulla terraferma.

Habitat e caratteristiche ecologiche - Vive lungo laghi e corsi d'acqua con ricca vegetazione ripariale, nelle paludi più intricate e in prossimità dei cordoni litoranei. Ha abitudini per lo più notturne; di giorno si rifugia in tane collocate fra le radici degli alberi oppure tra i mas-



Distribuzione di *Neovison vison* in Europa. I cerchi rossi identificano le aree dove la specie è presente. I triangoli gialli le aree dove la specie è stata eradicata (da Genovesi & Scalera, 2008).

si che costeggiano i fiumi, di notte si muove alla ricerca di cibo. È un predatore molto versatile; si nutre di pesce (prevalentemente ciprinidi, salmonidi ed anguille) crostacei, mammiferi di piccola taglia (topi, ratti, arvicole), uccelli acquatici ed anfibi.

Impatti - In Gran Bretagna il visone americano esercita un forte impatto sugli uccelli acquatici, come i gabbiani in habitat costieri (Craik 1997) o le folaghe (*Fulica atra*) in habitat dulcicoli, su alcune specie di mammiferi idrofili come l'arvicola terrestre (*Arvicola amphibius*) (Barreto et al. 1998) e su altre specie acquatiche, come i gamberi d'acqua dolce (*Austroptamobius sp.*) (Fisher et al. 2009). Inoltre può danneggiare gli allevamenti ittogenici (Harrison & Symes 1989). La competizione tra il visone americano ed altri carnivori può infine danneggiare rare specie autoctone, come ad esempio è successo con il visone europeo (*Mustela lutreola*) in Spagna e in Francia (Maran and Henttonen, 1995).

Il visone in Italia - A partire dagli anni '50 la specie viene allevata anche in Italia; è ormai diffusa in diverse zone attorno ai maggiori allevamenti del Veneto, dell'Emilia Romagna, del Friuli Venezia Giulia e del Lazio, ma è sta-

ta segnalata anche in Sardegna (Lapini 2003). In alcune zone la specie sembra ormai essere in grado di riprodursi in natura (Ferretto et al. 2008).

Alla fine del XX secolo nel Friuli Venezia Giulia operavano tre grossi allevamenti industriali, uno in Carnia e due nel pordenonese, affiancati da diverse piccole aziende familiari diffuse sul territorio. I primi abbattimenti in natura iniziarono nel 1972 (Lapini 1991: 46) ed i successivi avvistamenti e dati di presenza riguardarono varie località delle province di Pordenone e Udine (Lapini 2003). Nella bassa pordenonese si hanno segnalazioni e catture ripetute dal 1982 sul fiume Reghena tra S. Vito al Tagliamento e Portogruaro. In Carnia gli animali sono stati segnalati a Caneva, nella zona di Ampezzo e nella parte alta del Fiume Degano. Qui gli avvistamenti continuano da anni, indicando una probabile naturalizzazione della specie.

La ricerca - Il Dipartimento di Scienze della Vita dell'Università di Trieste, con la collaborazione del Museo Friulano di Storia Naturale (Udine), ha avviato un'indagine volta a definire quali fiumi della regione il visone americano ha colonizzato stabilmente.

L'indagine prevede l'utilizzo di apposite zattere galleggianti. I visoni salgono volentieri su questi oggetti fluttuanti, lasciando le loro impronte su piccole lenti argillose poste al centro delle zattere. Queste ultime sono costruite in legno e polistirolo, hanno dimensioni di 120x60 cm e vengono sistemate sul pelo dell'acqua ancorandole con cordini alla vegetazione riparia. Le zattere vengono distribuite sul territorio regionale seguendo i corsi d'acqua dove la specie è stata segnalata, lungo gli affluenti di questi fiumi e nei pressi delle località dove hanno operato gli allevamenti di visone.

È possibile contribuire a questa indagine inviando eventuali segnalazioni a:

Francesca Iordan - Dipartimento di Scienze della Vita - Università di Trieste - francesca.iordan@gmail.com
e a: Luca Lapini - Sezione Zoologica del Museo Friulano di Storia Naturale - Udine - lucalapini@libero.it.



Neovison vison fotografato lungo il Fiume Piave in località Covolo di Pederobba (TV) il 14 novembre 2010 (Foto Fabio Dartora).



Zattera utilizzata per il rilevamento delle impronte di *Neovison vison* (Foto F. Iordan).

Bibliografia

Barreto, G. R., Rushton, S. P., Strachan, R. & Macdonald, D. W., 1998. The role of habitat and mink predation in determining the status and the distribution of water voles in England. *Animal Conservation* 1, 129-137.

Craik, C. 1997. Long-term effects of North American mink *Mustela vison* on seabirds in western Scotland. *Bird Study* 4:303-309.

Ferretto, M., Bonesi, L., Guidolin, L., 2008. Primi dati di distribuzione del Visone americano (*Neovison vison*) nella provincia di Vicenza. *Natura Vicentina*, 12, 219-232.

Fischer, D., Pavlučík, P., Sedláček, F., Šálek, M., 2009. Predation of the alien American mink, *Mustela vison* on native crayfish in middle-sized streams in central and western Bohemia. *Folia Zoologica*, 58, 45-56.

Genovesi, P. & Scalera, R., 2008. DAISIE, www.europe-aliens.org.
Harrison, M.D.K. & Symes, R.G., 1989. Economic damage by feral American mink (*Mustela vison*) in England and Wales. *Mammals as pests*, 242-250.

Lapini, L., 1991. Il visone americano nel Friuli-Venezia Giulia. *Fauna*, 2, 44-49.

Lapini, L., 2003. Visone. In: Boitani L, Lovari S, Vigna Taglianti A, editors. *Fauna d'Italia, Mammalia III: Carnivora-Artiodactyla*. Bologna, Italy: Calderini. pp. 20-47.

Maran, T. & Henttonen, H. Why is the European Mink (*Mustela lutreola*) disappearing? A review of the process and hypotheses. *Ann. Zool. Fennici*, 32, 74-54.

LE REGOLE "NON SCRITTE" DEL CATCH & RELEASE

Nicola Cettolo



"... il pescatore di oggi gode e sfrutta i resti di un patrimonio ittico amorevolmente curato e protetto dalle generazioni passate, per cui è nostro precipuo obbligo ulteriormente conservarlo per permettere ai pescatori di domani di godere dell'onestà nostra e della sportiva nostra concezione della pesca..."

È proprio da questa frase, estratta da una pubblicazione del Circolo Pescatori Sportivi di Gorizia che abbiamo scelto di partire per esporre l'approccio all'esercizio della pesca in acque interne del Fvg, ma non solo, secondo i dettami del Catch & Release (Cattura & Rilascia). Si tratta di una filosofia che oltre a permetterci di praticare la passione alieutica è, senza ombra di dubbio, una forma di pesca sostenibile volta a rafforzare la sopravvivenza e la valorizzazione del patrimonio ittico presente in regione.

Nel percorso di tutela delle specie ittiche e dei corsi d'acqua, il pescatore è senza dubbio un soggetto direttamente coinvolto ed interessato. Il suo approccio al fiume ed alle specie che lo popolano non ha meno conseguenze dell'inquinamento, delle opere ingegneristiche o degli eventi naturali.

Un atteggiamento amorevole e protettivo contribuisce a far sì che gli ingenti sforzi umani ed economici profusi negli ultimi 10-20 anni a tutela del patrimonio ittico e fluviale trovino un alleato alla conservazione di uno dei tesori ittici ed ambientali tra i più belli d'Italia.

Le poche righe che seguono, si pongono l'obiettivo di sensibilizzare i lettori di ogni età su questi temi affinché un numero sempre maggiore metta in atto queste attenzioni e, dopo averle fatte proprie, possa divulgarle alle nuove generazioni sulle orme di ciò che è stato fatto e si sta ancora facendo in molti altri territori, dentro e fuori dai confini nazionali.

Siamo proprio sicuri che basta rimettere in libertà il pesce appena catturato per poter asserire di aver praticato il C&R?

No, molto probabilmente, nella maggior parte dei casi, quel pesce sarà destinato a perire nell'arco di pochi giorni.

Come si può praticare quindi il C&R nel modo corretto?

Di seguito si analizzano alcune semplici pratiche che è opportuno adottare e che ci permettono di portare a buon fine questa pratica.

1 - La tecnica di pesca.

Tutte le tecniche di pesca possono essere oggetto di C&R, ma è evidente che non tutte permettono di effettuarlo in modo efficace. La tecnica dello spinning e, ancor di più quella della pesca a mosca, sono le più idonee. Nella quasi totalità dei casi, in queste situazioni, il pesce non ha sufficiente tempo di ingoiare in profondità l'esca artificiale che si conficcherà nell'apparato boccale (spesso all'esterno o sulle labbra).

I nuovi regolamenti promossi per gli RPS (Regimi Particolari Salmonicoli) sono orientati anche in questo senso.

2 - L'attrezzatura impiegata.

Anche la scelta della misura delle esche, degli ami e del diametro del monofilo hanno la loro rilevanza se vogliamo avvicinarci al C&R.

I primi vanno valutati in relazione della taglia dei pesci che intendiamo insidiare. In particolare per lo spinning cercheremo di evitare l'utilizzo di esche sottodimensionate in relazione alla taglia dei pesci presenti in un determinato fiume o torrente o lago. Non dimentichiamoci che la dimensione dell'esca ci permette di selezionare una possibile cattura; questa attenzione ci aiuta a ridurre la possibilità di allamare esemplari di taglia inferiore alle misure minime.



Quanto al monofilo, l'impiego di un diametro troppo sottile allungherà notevolmente la durata della lotta con il pesce rischiando oltremodo di stremarlo prima di poterlo guadagnare. Questa circostanza assume un rilievo accentuato nel caso della pesca ai timallidi; i temoli, principi incontrastati dei nostri fiumi, come tutti gli animali preziosi, sono estremamente delicati. Sono pesci che si difendono esprimendo il loro massimo vigore ed insidiarli con finali troppo sottili, pur aumentando la probabilità di catture, aumenta la probabilità della loro

morte post rilascio. Non scordiamo, inoltre, che in caso di rottura del filo il pesce si ritroverà ad avere in bocca un'esca artificiale (cucchiaino, rapala, ecc...) di cui non si libererà tanto facilmente.

È molto importante utilizzare ami singoli senza ardiglione o con ardiglione perfettamente schiacciato. Anche questo è un aspetto fatto proprio dagli RPS.

3 - Utilizzo del guadino e delle pinze.

Aiutarsi a salpare il pesce utilizzando un guadino capiente a possibilmente a maglie strette.

Non utilizzare il boga (oggetto molto di moda di recente); chec-

ché se ne dica, è un attrezzo che traumatizza il pesce ed è in grado di arrecargli danni permanenti.

Durante la fase di slamatura utilizzare la pinza slamatrice per estrarre l'amo dalla bocca del pesce con mano ferma e movimenti mirati. L'utilizzo di ami privi di ardiglione agevolerà questa operazione con l'importante riduzione dei tempi di esposizione del pesce all'ambiente esterno. Se possibile, eseguire questa operazione tenendo il pesce in acqua all'interno del guadino, riducendo al minimo il contatto con le mani.

4- Manipolazione.

Qualora per effettuare la slamatura si renda necessario manipolare il pesce catturato, ricordarsi di bagnare preventivamente le mani; questa attenzione permetterà di ridurre al minimo il danneggiamento delle delicate mucose del pesce (in particolare dei salmonidi e dei timallidi). Manipolare il pesce con le mani asciutte ha su di esso un effetto paragonabile alle ustioni della pelle per noi umani e lo espone maggiormente all'attacco di funghi e parassiti.

Ricordiamoci che anche i pesci hanno organi vitali che è opportuno preservare: evitiamo in modo assoluto di infilare le dita nelle

branchie e di comprimere le zone in corrispondenza delle pinne pettorali (sono proprio queste le sedi di cuore e fegato). Un pesce soggetto a pressioni esterne su questi organi può nuotare via sul rilascio, ma può morire poco dopo.

5 - Scelta dello spot.

Nella scelta dello spot, cercare di evitare quelli in cui è molto difficile se non impossibile salpare e di conseguenza rilasciare il pesce senza arrecargli inutili maltrattamenti (i "pesci-volanti" non esistono nelle acque interne del Fvg). Preferire la pesca stando con i piedi in acqua (pesca in wading). In questo caso, facciamo attenzione a non calpestare eventuali letti di frega; per quanto riguarda i salmonidi il problema non dovrebbe sussistere, dal momento che la pesca è chiusa proprio in coincidenza del loro periodo riproduttivo allo scopo di tutelarli. Tuttavia, timallidi ed ancor più ciprinidi (barbi, cavedani e carpe) hanno un periodo riproduttivo che si verifica dopo l'apertura della stagione di pesca (fine marzo). Danneggiando inavvertitamente i loro letti di frega rischiamo di compromettere l'enorme sforzo da loro profuso. Non sottovalutiamo nemmeno la minutaglia (vaironi, alborelle,

ecc...). Anch'essi sono importanti per l'ecosistema fiume-torrente posizionandosi alla base della catena alimentare e rappresentando il nutrimento dei più blasonati salmonidi.

6 - Fotografie.

Immortalare una cattura appena eseguita ci permette di mantenerne un ricordo tangibile prima di rimetterla in libertà. Nel fare ciò, però, è opportuno non dilungarsi oltremodo evitando un numero esagerato di pose che determinerebbero un'esposizione eccessiva del pesce all'aria portandolo in breve in una condizione di ipossigenazione. Volendolo fotografare, è consigliabile farlo tenendolo in acqua nel guadino, magari prima della slamatura o nella fase di rilascio.

La cattura di un bel pesce è certamente un'esperienza gratificante per un pescatore. Il Catch & Release permette di amplificare quell'emozione concedendo al pesce, con il gesto del rilascio, un "onore delle armi" ed il rispetto che è dovuto ad un avversario che, pur sconfitto, si è battuto con lealtà durante il duello.

Come diceva un vecchio adagio della pesca, "... non siamo noi ad aver catturato il pesce, ma è lui che si è concesso a noi!...".



RICORDI TORNANO

Rimembranze di un lettore a proposito dell'articolo sul CPS di Gorizia pubblicato nel numero scorso

Sergio Paradisi

Premiazione del Campionato Provinciale FIPS Acque Interne del 1955 svoltosi sul Vipacco: il dott. Giovanni Fonzari consegna i premi al vincitore Luigi Mazzolini. Nella foto compaiono anche: a sinistra il rag. Onorato Blasevi; di fronte Ermenegildo Zotteri (con berretto bianco), al suo fianco (in giacca ma senza cravatta) il responsabile provinciale FIPS; dietro si riconoscono Vittorino Vittori (con capelli bianchi e camicia a quadri) e il guardacaccia Monti (con berretto scuro); alla destra del vincitore vi sono nell'ordine il maresciallo dei carabinieri di Savogna d'Isonzo, il sig. Giovanni Pizzul e infine, sullo sfondo, i fratelli Narciso ed Erminio Mazzolini.

È sempre cosa gradita constatare che gli scritti pubblicati sul Notiziario riscuotono l'interesse dei lettori, ed è quindi con piacere che diamo spazio ai ricordi che l'articolo citato nel titolo ha suscitato nel sig. Luigi Mazzolini, riservista e collaboratore del Circolo Pescatori Sportivi di Gorizia nei primi anni di vita della società.

Erano anni di grande attività e grandi entusiasmi: i cartelli che indicavano la riserva che il CPS aveva in concessione sull'Isonzo furono realizzati materialmente da Mazzolini stesso e da Pietro Pizzul nella cantina dell'abitazione di quest'ultimo, in via delle Grappate. I resti di due di essi ("ormai preda del loro albero", scrive il sig. Luigi) sono ancora visibili – dopo sessant'anni! – in via degli Scogli e dietro le ex Officine SAFOG.

All'epoca la passione di Luigi Mazzolini erano le gare di pesca. Ricorda bene le competizioni che si svolgevano sul Vipacco, qualificate come "Campionato provinciale individuale di pesca sportiva". Il campo di gara era in sponda destra, alla confluenza con l'Isonzo. Il segnale di inizio gara veniva dato da un colpo di fucile del guardacaccia Monti, di Savogna. In seguito si passò ad altro segnale sonoro per non disturbare eccessivamente la fauna ittica. L'esca principe era il verme di terra. Le premiazioni avvenivano a Savogna, nel giardino della

trattoria da Miro. I premi erano rimarchevoli: nella gara del 1955 al vincitore andarono la medaglia federale della FIPS, una canna da lancio in tonkino offerta dal prefetto, attrezzature di pesca donate da vari Enti e un paio di stivali a tutta coscia messi in palio da Ermenegildo Zotteri, apprezzato e non dimenticato titolare del negozio di caccia e pesca di via Diaz a Gorizia. Durante la gara, nella migliore tradizione conviviale, la moglie dello Zotteri offriva bibite ai concorrenti.

Nel 1955 vinse proprio Mazzolini, che aveva allora 17 anni; l'exploit fu da lui ripetuto nel '60, nel '61 e nel '65. Il vincitore del Campionato Provinciale veniva invitato alla prova finale del Gran Premio FIPS (Acque Interne). Il sig. Luigi ci ha fatto pervenire copia della lettera ricevuta dal CPS dopo la sua prima vittoria, lettera che riguarda la prova finale del Gran Premio FIPS di quell'anno e che – tra le altre cose – così recita: "Nel compiego si allega la nota della FIPS di Roma, concernente l'invito a partecipare alla prova in oggetto, che si effettuerà domenica 25 settembre 1955 a Pavia (fiume Ticino). Come potrà rilevare, il viaggio verrà rimborsato dalla FIPS a Lei da Gorizia a Pavia e ritorno, in 3a classe. . . . Le si raccomanda di portarsi a Pavia la tessera federale (N° 76771) che certamente verrà richiesta dalla giuria della gara. Con vivo augurio di buona affermazione, si inviano cordiali saluti sportivi."

USCITE					USCITE						
N.	Data	Temolo	Marmorata	Iridea	Faria	N.	Data	Temolo	Marmorata	Iridea	Faria
		N.	N.	N.	N.			N.	N.	N.	N.
1	5/3					76	1-7				
2	11/3					77	2-7				
3	12/3					78	27-7				
4	14/3					79	30-7				
5	18/3					80	7-8				X
6	25/3		X			81	8-8				
7	26/3					82	9-8				
8	27/3					83	11-8				
9	27/3					84	12-8				
10	31/3		X			85	13-8				
11	31/3					86	14-8				
12	15/4		X			87	15-8			X	
13	17/4					88	16-8			X	X
14	24/4					89	16-8			X	X
15	29/4					90	18-8			X	X
16	30/4					91	20-8			X	X
17	7/5					92	21-8			X	X
18	13/5					93	21-8			X	X
19	20/5					94	24-8			X	X
20	21/5					95	25-8			X	X
21	25/5	X	X			96	26-8			X	X
22	31/5	X	X			97	27-8			X	X
23	1/6					98	28-8			X	X
24	1/6					99	29-8			X	X
25	3/6					100	30-8			X	X

Interno del libretto delle catture in uso nella riserva del CPS Gorizia (anno 1972): si noti la sorprendente modernità e la rassomiglianza con quelli attualmente distribuiti dall'ETP.

Nel 1960 il Campionato Nazionale Individuale si svolse a Peschiera del Garda, e Mazzolini vi partecipò assieme a Duilio Tavagnutti, anch'egli riservista del CPS e secondo classificato nel Campionato Provinciale: nel viaggio in treno si portarono appresso un chilo di bigattini, in un sacco di iuta appeso fuori dal finestrino. Bei tempi, ma il Circolo si trovava già a dover difendere l'Isonzo dai danni prodotti dalle attività umane: il Cotonificio Goriziano sversava le acque reflue dei processi industriali 30 m a monte del ponte ferroviario, mentre la SAFOG scaricava in prossimità della centrale di Strasig/Straccis gli avanzi della mensa (pastura fin che si vuole, ma anche carico inquinante organico di non poca rilevanza). E negli anni il degrado ambientale sarebbe divenuto sempre più palese: gli inquinanti prodotti oltre confine e veicolati dal Corno, la costruzione della diga dell'agro Cormonese-Gradiscano senza scale di rimonta, gli sbalzi di livello e le forti magre indotti dai grandi sbarramenti costruiti in territorio sloveno. E così agli inizi degli anni '90, alla vista di un temolo agonizzante, Luigi prese a malincuore la decisione di staccarsi dal fiume, dedicandosi da allora alla pesca in mare.

Come richiesto, abbiamo inoltrato quanto fattoci pervenire al CPS di Gorizia, che lo inserirà nel suo archivio. Tra le precisazioni fornite vi erano anche i nomi di quanti - secondo il sig. Mazzolini - costituivano il Direttivo del Circolo nel 1954: il dott. Bizai, presidente del CPS; il sig. Degli Innocenti, presidente della FIPS; il dott. Baum,

prefetto di Gorizia; il rag. Blasevi, segretario del prefetto; il dott. Fonzari, medico veterinario; il sig. Omero Natale, capotecnico della TELVE; il sig. Duilio Tavagnutti, vigile urbano, e i signori Pietro Pizzul e Socrate Venturini di cui non ci è stata resa nota la qualifica. Va detto che tali nomi non sono perfettamente in accordo con i dati presenti nell'archivio del CPS: all'epoca il presidente del Circolo risulta ad esempio Giovanni Fonzari (è sconosciuto il nome del dott. Bizai), mentre i soci Baum e Venturini risultano presenti nel Direttivo in anni successivi. I soci del CPS sarebbero pertanto lietissimi di incontrare il sig. Mazzolini per meglio mettere a fuoco i comuni ricordi, magari davanti a un bicchiere; se anche lui fosse d'accordo, lo invitiamo a ricontattare a tale scopo la Redazione di questo Notiziario.

Il CPS coglie l'occasione per rettificare alcune notizie comparse nell'articolo precedente (desunte per altro da una pubblicazione edita dal Circolo stesso nel 1999, in occasione del 50ennale di fondazione): in previsione della perdita della riserva, il Circolo si adoperò - riuscendovi - affinché l'istituzione di un regime particolare di pesca sull'Isonzo, dal confine per 7 km a valle, trovasse posto già all'interno della legge regionale 19/71, la stessa che abolì i vincoli riservistici; inoltre il CPS ebbe da subito uno dei suoi soci - il dott. Aldo Vendramin - eletto nel Consiglio dell'Ente Tutela Pesca. Le dimissioni del Direttivo del Circolo nel maggio del 1973 furono dovute a problemi interni, in cui non c'eravano nulla i rapporti con il neonato ETP.



Alessandro Vazzaz
trota Fario - 2000 g - 55 cm
torrente Cornappo



Edmondo De Palma
trota Marmorata - 2000 g - 41 cm
fiume Natisone



Roberto Bomben
trota Marmorata - 1500 g - 50 cm



Riccardo Frisan
trota Marmorata - 1350 g
fiume Stella



Roberto Geremia
trota Fario - 1960 g - 65 cm
fiume Marinut a Bagnarola



Ezio Beltrame
trota Marmorata - 2490 g
fiume Natisone



Giuseppe Bertolla
carpa Specchi - 14000 g
fiume Fiume a Pasiano di Pordenone



Bruno Collavizza
trota Marmorata - 2500 g
Trasaghis

